

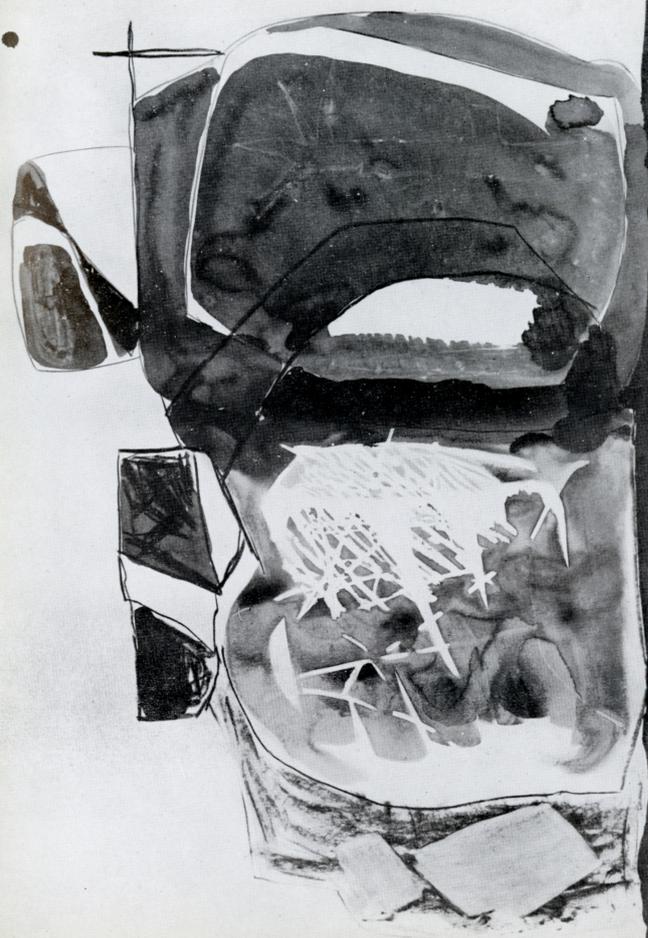
FRANCES DE GASPARI

Galleria delle Ore - Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telef. 80.33.33

Edizioni
Galleria
delle Ore

Già in altra occasione, presentando una mostra di quadri e sculture di Frances, ho avuto modo di rilevare come le sue forme siano *vere* per autentica naturalezza. Questa è la prima cosa da dire anche a proposito dei disegni qui esposti. Nessun equilibrio astratto e formale. Anzi: l'acuto e delicato squilibrio di una vitalità che ci appare in una serie di immagini sempre « comunicanti », l'una in funzione dell'altra. Frances continua in questi disegni il suo lavoro più impegnativo: sottoponendo la linea improvvisa delle sue invenzioni ad un ordine di rapporti interno alla forma. In modo che l'intensità più vera di queste immagini si compone di due suggestioni: quella vibrante e imprevedibile di una scoperta inattesa e quella emozionante e convincente di una realtà confermata. Questi personaggi non hanno gesti. Questi oggetti non hanno ombre o peso. Ma il loro valore concreto è espresso limpidamente in quelle variazioni vitali che li compongono dall'intimo e tutti interi.

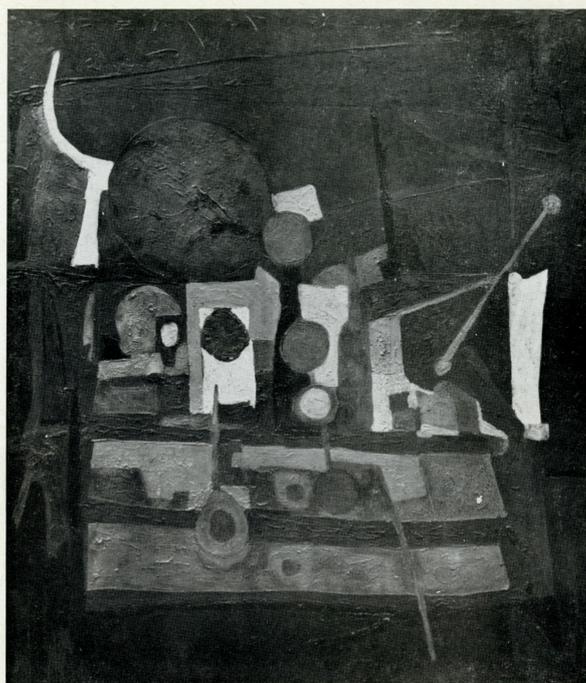
EMILIO TADINI



Inaugurazione giovedì 5 maggio 1960 alle ore 18.

La Galleria rimane aperta dalle ore 11 alle 13 e dalle 16 alle 19,30.

Galleria delle Ore - Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telef. 80.33.33



CASORATI PAVAROLO

Edizioni
Galleria
delle Ore

E' facile stabilire che se le figure di Francesco Casorati Pavarolo assomigliano ad altre figure, assomigliano ad altre che appartengono ad una storia familiare. In un certo senso, per scaricare dalla propria attività il peso di un grosso nome e la suggestione di una carriera che ha raggiunto il successo, il giovane artista se li è caricati solidamente sulle spalle, guidando le espressioni della sua giovinezza sul terreno delle esperienze giovanili del padre. Il legame, che corre tra le sue cose e quelle che egli ha potuto scoprire nelle cartelle di casa; su fogli rari e gualciti di disegni e di incisioni, a volte assai singolari anzi stravaganti di fattura; su immagini che appartengono allo stesso mondo stilistico dei cavalieri dei primi guazzi di Kandinsky e delle un poco più antiche Matelde di Klimt, è un legame evidente. Così evidente da suggerire che l'attitudine critica più conveniente è di ammettere un'evidenza che colloca l'attività del nuovo artista nel cerchio di un lume consueto, di vicende vissute da vicino e accolte con i sensi di venerazione e di stupore propri dell'infanzia, giacché soltanto così è possibile misurare sino a che punto quel legame è profondo, come diventa elemento attivo e come è, anche, elemento di distinzione.

Il tempo infatti lo illumina nei suoi valori affettivi e in quelli effettivi e rivela che quei fogli, che sono entrati con naturalezza nel patrimonio materiale e spirituale delle prime esperienze, hanno poi spronato il giovane pittore non tanto alla imitazione delle forme o dei modi in cui il disegno le delinea, quanto alla scoperta, alla lettura ed alla interpretazione personale dei testi.

L'immobilità araldica delle figure, la chiusura quasi metallica del disegno, il silenzio metafisico della rappresentazione di città tur-

rite, di boschi scenograficamente ordinati, di personaggi ermetici che sono tipici del Casorati tra il 1910 e il 1920, hanno ricevuto dalla fantasia del giovane apprendista una spinta verso l'animazione: senza però scendere dal piano irrealista ed astratto della favola, trovando anzi, proprio su questo piano, l'apertura a un discorso articolato. Era facile avvertire nei primi disegni e dipinti di Francesco, e ancora si avverte come un'eco, questo avvio grammaticale e sintattico all'azione, come un elemento introdotto nel corpo del linguaggio paterno; elemento di distacco che attraverso la forma si attuava anche nei contenuti poetici. Si poteva cioè avvertire l'attacco, nel senso musicale, di tale animazione, quasi il rumore secco degli scatti nelle cerniere, delle armature, delle giunture, nei nodi o grovigli di oggetti eterogenei. Le figure si slegavano, si scioglievano, invadevano ritmicamente il campo traducendo i valori simbolici in valori di esperienza e viceversa: lance, ruote, scudi, carri, guerrieri, pastori, castelli, barche, uncini, stelle e lune mentre, parallelamente, il pittore indagava le voci del suo vocabolario, stabiliva un suo primo repertorio, configurando con coesione e coerenza strumentali sempre meglio accentate la sua scelta nell'ordine di una favola eroicomica raccontata « con moto allegro », nella quale una divertita e svagata « caccia alla luna », luna contesa, luna rapita, luna caduta in mare, era il motivo dominante.

Ed ora, chiunque abbia dimestichezza con la storia pittorica di Felice Casorati intende che nella grande composizione di Francesco, la « *Natura morta sul cassetto* », affiora lo spettro del famoso « *Tiro a bersaglio* » e che gli antichi testi domestici sono sempre un elemento di richiamo, che per le vie del sentimento premono sulle vie dell'espres-

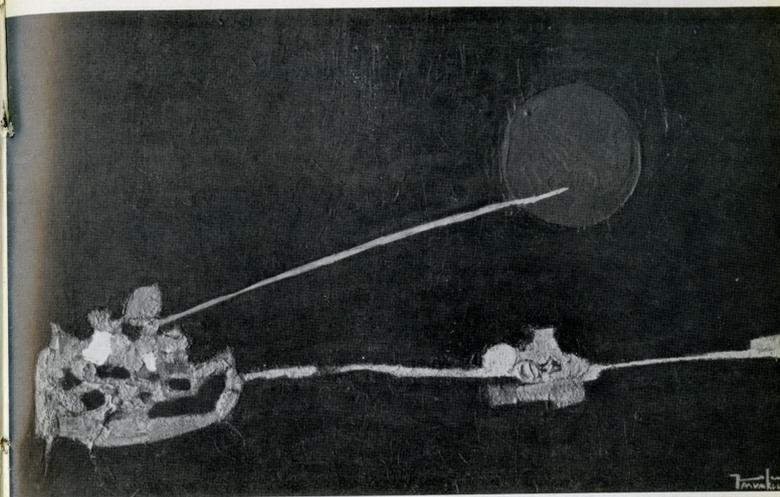
sione, ma sono pure un termine di confronto cui riferire e la continuità e il progresso dell'opera.

Ma allo stesso modo che un tempo sono saltati i cernecchi che frantumavano la figurazione in effetti di vetrata e il colore è trapassato da effetti elementari di stesure piatte ad effetti più complessi di vibrazione diffusa tra interno ed esterno, a valori raffinati di tinta, ad accordi di tono che suggeriscono atmosfere e lumi misteriosi, ora è spezzato anche l'incanto della staticità dell'immaginazione mediana. Nelle « battaglie » e nei « battelli » la figura tende già a suggerire il moto del suo sviluppo nello spazio, con una fluidità spontanea che alle sue radici liberty trova di nuovo un punto di contatto e di stacco e persino un motivo di attualità, ma nelle « nature morte » essa riempie tutto lo spazio immaginato e già introduce nei bislacchi magazzini dell'irreale la realtà quotidiana, seguendo un bisogno naturale di ancorare il racconto ad una trama vera; su una linea di operazioni che sono gradevoli ai sensi, cui però più che le impennate e gli strappi rischiosi, sembra interessare l'accorto e meditato equilibrio di un armonioso progresso.

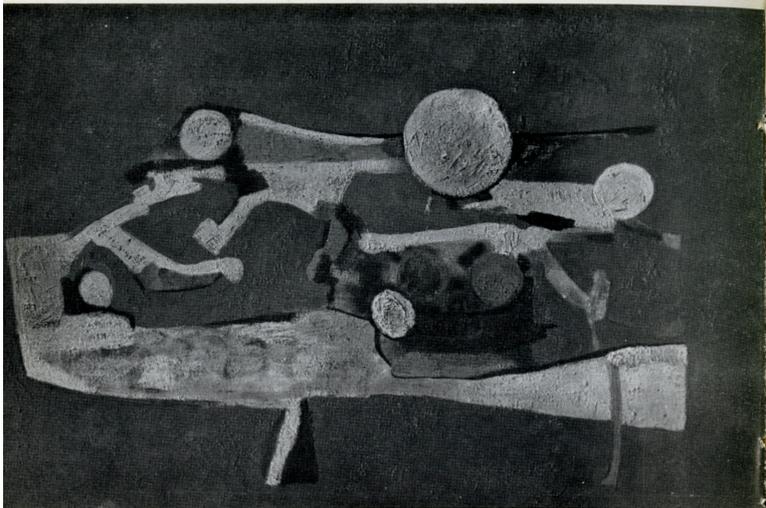
LUIGI CARLUCCIO



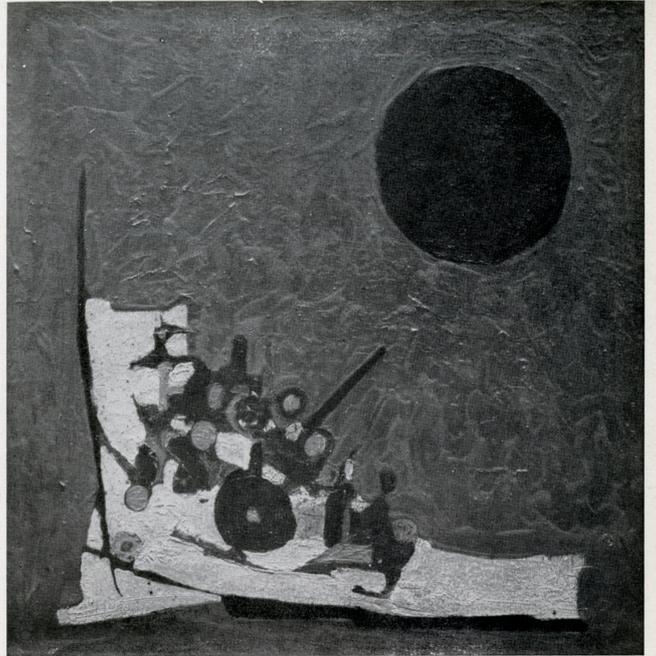
« *Natura morta sul cassetto* »



« *Pescatore* »



« Barca volante »



« Luna nera »

*Francesco Casorati Pavarolo è nato a
Torino il 2 luglio 1934; vive a Torino.*

Ha partecipato alle seguenti mostre:

*Biennale di Venezia 1956
Premio Fiorino - Firenze
Francia-Italia - Torino 1957
Maestri del prossimo trentennio - Prato
Expo Bruxelles 1958
Golfo la Spezia
Cesenatico
Michetti - Francavilla
Il Giorno - Milano
Ottava Quadriennale - Roma
Premio Porto di Napoli
Festival della Gioventù - Mosca
Festival della Gioventù - Vienna
III Biennale Incisione - Venezia
Premio Bergamo di Pittura
Premio Marche - Ancona
Biennale di Carrara
Quadriennale di Torino
Premio Gallarate*

Esposizioni personali:

*Galleria del Sole - Milano 1954
Galleria Spotorno - Milano 1956
Galleria San Matteo - Genova
Circolo del Pozzetto - Padova 1959
Galleria La Bussola - Torino 1959*

Premi:

*Premio dei Giovani
Presidenza Biennale di Venezia 1956
Mostra Giovanile di Alessandria
Premio Bergamo
Premio Michetti
1° Premio Gallarate 1959
Premio Porto di Napoli 1959*

Inaugurazione sabato 22 ottobre 1960 alle ore 18.

La Galleria rimane aperta dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 16
alle 19,30 compreso la domenica.